

È deceduto mercoledì
La notizia è stata data
dopo la tumulazione
secondo la sua volontà

Partigiano, giurista
amministratore locale
membro della Direzione
capogruppo al Senato

La morte di Edoardo Perma

Lealtà di uno spirito critico

ROMA. Edoardo Perma è morto nella mattinata del 5 ottobre in una clinica romana. La notizia, per sua esplicita volontà, è stata resa pubblica solo ad esecuzioni avvenute. I funerali si sono svolti ieri pomeriggio a Villa di Teolo (Padova).

Perma era nato a Roma il 25 dicembre 1918. Nel '42 si era iscritto al Psi e alla fine del '43 era entrato nel Pci. Laureatosi in legge, era diventato, giovanissimo, assistente di diritto amministrativo all'Università di Roma. Partigiano delle formazioni «Garibaldi», partecipò alla Resistenza come responsabile militare della IV Zona di Roma. Dopo la guerra ha ricoperto vari incarichi nella federazione romana del Pci ed è poi divenuto segretario regionale del Lazio.

La prima esperienza «pubblica» di Perma risale al 1954, quando è eletto presidente della Provincia di Roma (lo rimarrà fino al '65) alla guida di una giunta di sinistra. Nel '63 è eletto per la prima volta in Senato (vi

resterà fino all'87, quando chiese di non venir più candidato), nel '68 diventa vicepresidente del gruppo comunista (presidente è Umberto Terracini) e nel '74 presidente (lo sarà fino all'83). È stato vicepresidente della commissione Bozzi. Ha fatto parte della Direzione del Pci dal 1972 all'86.

Avvocato e giurista, Perma non abbandonò mai la passione per il diritto, il funzionamento corretto dello Stato e della pubblica amministrazione, la moralità pubblica. Proprio per queste sue qualità diede un contributo determinante, nella fase cruciale dei governi di solidarietà nazionale, alla stesura di quelle parti del programma che riguardavano i problemi della giustizia e della pubblica amministrazione. E nella commissione Bozzi contribuì, all'interno del comitato ristretto, alla stesura delle proposte comuniste in tema di riforme istituzionali. Uomo

di grande cultura giuridica, Perma amava i dettagli, i particolari sovente trascurati, le sottigliezze rivelatrici di questioni e problemi ben più grandi. Nel '71 fu tra gli autori del nuovo regolamento del Senato. Il rigore analitico dei suoi interventi in aula suscitava il rispetto e l'attenzione di tutti: al centro del suo impegno, ogni volta, il rapporto fra politica e diritto. Nelle parole di un suo collega a palazzo Madama, Perma fu insomma «un maestro di parlamentarismo professionale». Uomo schivo, appassionato di storia (di cui era buon conoscitore) Perma mostrava fastidio per la politica spettacolo e per ogni tipo di privilegio connesso alla vita pubblica.

Nel Pci Perma si era sempre riconosciuto nel grande schema togliattiano, e in un saggio dei primi anni 60, intitolato «Costituzione e via italiana al socialismo», argomentò stonatamente e teoricamente una concezio-

ne intrinsecamente democratica del processo politico che avrebbe condotto al socialismo. Le sue ultime battaglie politiche risalgono allo scorso congresso del Pci e al dibattito seguito alla sconfitta elettorale dell'87. Perma fu tra gli autori della lettera del '74, che denunciava i pericoli di uno stravolgimento delle tesi congressuali nel corso dei pregressi. Dopo la sconfitta elettorale dell'anno successivo non condivise nessuno dei cambiamenti di programma proposti al Comitato centrale, perché vi vedeva il pericolo di un'alterazione della linea decisa dal congresso di Firenze.

Numerosi i messaggi di cordoglio. Achille Occhetto ricorda «il contributo che Perma ha dato all'affermazione della democrazia e alla costruzione del partito nuovo». «Convinto assertore della nostra Costituzione - scrive Occhetto -, ha lasciato una forte impronta sia nell'elaborazione ideale sia

nell'iniziativa politica. Resta in noi - conclude il segretario del Pci - il ricordo di un uomo dotato di profonda passione politica e civile, di un autentico democratico». Ugo Pecchioli scrive: «Severo con l'avversario politico, ma mai faticoso, felice nelle intuizioni, lo ricordiamo come un compagno che sapeva partecipare alla battaglia delle idee, ma sapeva anche piegarsi sulle cose minute, con modestia e profonda umanità». Giovanni Spadolini ricorda l'impegno di Perma per «consolidarsi di quelle istituzioni per cui, fin da giovanissimo, aveva combattuto». Per il capogruppo dc Nicola Mancino «la perdita è di tutta la democrazia italiana». Perma, scrive Mancino, fu «un politico di grande valore, un intellettuale severo, un uomo di forti tensioni ideali». Nilde Iotti ricorda l'impegno di Perma per le riforme istituzionali e il suo essere stato «un punto di riferimento per molte generazioni di parlamentari».



Il giorno 5 ottobre è mancato
EDOARDO PERMA

ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie Antonia Canova, le sorelle Maria e Augusta, i nipoti Barbara, Giovanni e Francesco Merloni, con Giovanni, Claudia, Lauretta, i pronipoti, i cognati e i parenti, che ne ricordano la cultura, lo spirito, l'impegno per la ragione e per il progresso a tutti i costi che lo hanno amato e stimato. Roma, 8 ottobre 1988

Antonina Canova Perma ringrazia affettuosamente i medici e gli infermieri della clinica S. Raffaele per l'assistenza e l'aiuto dato a

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

I cugini Paolo Arancio-Ruiz con la moglie Gwyneth, Marina con il marito Antonio Quaino, Gaetano, Clementina e Simonetta partecipano al dolore di Antonia, Maria ed Augusta per la scomparsa del caro

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

La zia Gabriella Arancio-Ruiz Cremonesi ed i cugini Franca e Guido Alberto Arancio-Ruiz con le loro famiglie sono vicini ad Antonia, Marina ed Augusta e si uniscono al loro dolore per la perdita di

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

Il Gruppo dei senatori comunisti esprime il suo più profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

Indimenticabile figura di dirigente comunista, di parlamentare e di uomo di cultura, che ha speso tutta la sua esistenza per la causa della democrazia e per gli ideali del socialismo. I senatori comunisti ne ricordano l'esemplare impegno profuso nella direzione del Gruppo e nelle battaglie parlamentari che lo hanno visto protagonista. Alla compagna Antonia e ai familiari l'espressione della più affettuosa solidarietà.

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

Il Gruppo dei deputati comunisti si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

La Direzione e la Redazione dell'«Unità» esprimono dolore per la scomparsa del compagno

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

Figura esemplare di antifascista, di democratico, di dirigente comunista e di parlamentare per lunghi anni alla guida del gruppo dei senatori comunisti.

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

La Direzione e la Redazione dell'«Unità» esprimono dolore per la scomparsa del compagno

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

Figura esemplare di dirigente comunista e di parlamentare, uomo di cultura, irriducibile combattente antifascista. Edoardo Perma ha dedicato sempre tutta la sua energia alla causa della democrazia e del socialismo distinguendosi per impegno e rigore in tante battaglie parlamentari. La Direzione e la Redazione dell'«Unità» inviano alla compagna Antonia e a tutti i familiari le più sentite condoglianze e l'espressione della loro più affettuosa solidarietà.

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

La scomparsa del compagno
EDOARDO PERMA
addolora profondamente i comunisti romani che lo hanno conosciuto come loro dirigente autorevole e stimato. Ci stringiamo commossi attorno ai suoi familiari.

Fed. Comunista Romana
Roma, 8 ottobre 1988

Pippo Cavalano all'amico scomparso
EDOARDO PERMA
Nel ricordo dei tempi di via Adige.
Roma, 8 ottobre 1988

A tre anni dalla scomparsa del compagno
LUCIANO GUERRI
la moglie e la figlia, i suoi familiari tutti lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero sottocorrendo in sua memoria per l'«Unità».
Milano, 8 ottobre 1988

La Cna milanese esprime le più sentite condoglianze al demoprovinciale Roberto Baj per la scomparsa della sua cara
MAMMA
Milano, 8 ottobre 1988

La Federazione milanese del Pci, appresa la notizia della morte del compagno

EDOARDO PERMA
esprime il proprio dolore e la più profonda solidarietà ai familiari e nome dei compagni milanesi tutti. Illustre parlamentare, già presidente del gruppo senatoriale e membro della direzione nazionale del Pci, insigne giurista, ha saputo sempre portare nella sua attività politica un'impronta autorevole ed originale sorretta da severo rigore morale.

Milano, 8 ottobre 1988

I compagni della sezione Ardennina sono vicini ad Antonia per la scomparsa del caro compagno

EDOARDO PERMA
Roma, 8 ottobre 1988

Il giorno 6 ottobre 1988 al 4° spedito aerea, dopo lunga malattia il Generale pilota

IGNAZIO MONTEFORTE

ne danno con grande dolore l'annuncio a parenti e amici la moglie Tia, i figli Roberto, Daniela e Giancarlo e la nipotina Manuela. La famiglia ringrazia il primario e il personale medico e paramedico dell'Unità coronarica del Policlinico Gemelli per le amorevoli cure. Le esequie avranno luogo sabato, 8 ottobre, alle ore 12.30, presso la cappella della camera mortuaria dei Gemelli, ove alle ore 9.30 sarà allestita la camera ardente.

Roma, 8 ottobre 1988

Walter Veltroni, Elio Quercioni, Antonio Bernardi, Vincenzo Villa, Pietro De Chiara si stringono con affetto a Roberto per la scomparsa del padre

IGNAZIO ANTONIO MONTEFORTE

Roma, 8 ottobre 1988

Le compagne e i compagni della Commissione Propaganda e Informazione sono vicini a Roberto Monteforte e alla sua famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa del padre

IGNAZIO ANTONIO MONTEFORTE

Roma, 8 ottobre 1988

Antonella Caiata, Pasquale Casella, Giuseppe Caracciolo, Marcello Ciarelli, Massimo D'Almeida, Franco De Felice, Marco Demarco, Antonio Di Mauro, Luciano Fontana, Maurizio Fontana, Flavio Gasparini, Roberto Crivello, Angelo Meloni, Renato Pallavicini, Enrico Pasquini, Roberto Rosconi, Marco Sappino, Antonio Zollo si stringono con affetto a Roberto per la morte del padre

IGNAZIO ANTONIO MONTEFORTE

Roma, 8 ottobre 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

LIONELLO BIGNAMI

la moglie Rina, il figlio Paolo, la nuora Daniela e il nipote Mammilliano lo ricordano con dolore e immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero e stimarono. Per Giuseppe la memoria sottocorrono per l'«Unità».

Roma, 8 ottobre 1988

A tre anni dalla scomparsa del compagno
LUCIANO GUERRI

la moglie e la figlia, i suoi familiari tutti lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero sottocorrendo in sua memoria per l'«Unità».
Milano, 8 ottobre 1988

La Cna milanese esprime le più sentite condoglianze al demoprovinciale Roberto Baj per la scomparsa della sua cara
MAMMA
Milano, 8 ottobre 1988



Edoardo Perma con Enrico Berlinguer dopo il colloquio con Pertini per la crisi di governo del marzo '80. In alto, al 17° Congresso

PAOLO BUFALINI

salma è stata trasportata in una stanza mortuaria dell'ospedale: una stanza spoglia, dignitosa anche per la sua povertà. Nel reparto dell'ospedale pubblico, premurosa e di elevato livello è stata l'assistenza dei medici, e quella degli infermieri, tra i quali moltissimi compagni.

Ho indugiato nel rievocare la malattia e la morte di Edoardo, perché anche in essa si manifesta l'ispirazione di una vita, l'alta dignità e coerenza di un militante comunista e democratico, profondamente legato al popolo romano. Il compagno Perma è stato combattente e comandante partigiano in Roma, prima socialista, poi comunista. È stato uno dei fondatori e costruttori del partito comunista in Roma avendo per guida e maestri Agostino Novella e poi Edoardo D'Onofrio, i primi segretari della Federazione comunista romana.

Il lavoro al Senato

È stato presidente della Provincia di Roma. Senatore ininterrottamente dal '63 all'87 (non fu più ripresentato per questa legislatura su sua richiesta), è stato per molti anni vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti, con Terracini presidente, e poi a sua volta presidente. Di fatto, ha diretto con assiduità quotidiana il gruppo del Senato per vent'anni. Membro del Comitato centrale e della Direzione del partito. Assistente di diritto amministrativo, avvocato. Quando ha cessato di essere senatore, il presidente Cossiga e la segreteria del partito lo volevano giudice costituzionale: ma egli rifiutò («Ho fatto politica per tutta la vita!») nonostante avesse alle doti e competenza di giurista e di costituzionalista.

Scompare con lui un uomo che vent'anni ha dedicato a organizzare i lavoratori romani, della città e della provincia, i sottoproletari delle borgate, gli intellettuali, a guidarli nella lotta per il lavoro, il progresso economico e civile, nella lotta per la pace, la democrazia e il rinnovamento di Roma e dell'Italia. Costante è stata la cura che egli ha posto, anche quando il compito suo principale era quello parlamentare, nel mantenere un legame con le sezioni comuniste romane.

Come dirigente della federazione romana è stato, lo penso, quello che ha saputo via via compiere l'analisi più lucida e penetrante della realtà di Roma e del Lazio, nella sua evoluzione, a partire dal piano economico-sociale, a quello politico, a quello culturale, rompendo ogni angustia municipalistica, vedendo in Roma la capitale d'Italia, senza trascurare i nessi e gli intrecci internazionali. Ed ha saputo, più di ogni altro, cogliere

e seguire il filo di una politica di lotta di masse popolari e delle più larghe alleanze, per obiettivi di riforma, sulla via tracciata dalla Costituzione repubblicana. I suoi interventi nelle assemblee di partito, nei congressi, erano sostanziosi e concreti, lucidi e stringati.

Perma è stato un parlamentare eminente. I suoi interventi, i suoi discorsi erano ascoltati da tutti con straordinaria attenzione, per il contenuto e per la forma: una forma brillante, talvolta sferzante, ma retorica o propagandistica. In particolare sul piano delle questioni politico-costituzionali, politico-amministrative, delle strutture e del funzionamento dello Stato e della pubblica amministrazione, dei regolamenti e delle procedure, egli si muoveva da maestro, la sua critica e la sua opposizione erano stringenti e inconfutabili.

Aveva egli, dunque, l'animo e la mente dell'organizzatore e dirigente delle masse operarie e popolari, del giurista e avvocato, e dell'uomo di Stato. Per la spesa pubblica, seguita da una linea di rigore, contro sprechi e privilegi corporativi, ma sempre attento e sollecito delle condizioni ed esigenze degli strati popolari più deboli, dei diritti dei lavoratori. Ed una linea di rigore introdusse in Senato per tutto ciò che concerneva le spertanze del parlamentare.

Come dirigente del gruppo, egli era democratico anche se

un po' aggressivo, ma sempre simpatico; dirigeva più stando in aula o nei corridoi che dal suo studio, spesso investendo gli interlocutori con una salva di male parole; ma tutti lo perdonavano, perché era intelligente e buono. Si preoccupava di dare un compito ad ogni compagno, di far parlare tutti.

Non amava le etichette

La linea strategica che Perma aveva in testa era la linea togliattiana classica: la via della rivoluzione, nelle condizioni della nostra epoca, è la via delle riforme di struttura. Essa comporta organizzazione e lotta delle masse e larghe alleanze sociali e politiche. Essenziale è l'unità politica della classe operaia e, quindi, la ricerca dell'unità - anche attraverso polemiche e battaglie politiche e ideali, ma sempre finalizzate all'unità - tra comunisti e socialisti. Altrettanto importante è il collegamento con le masse popolari cattoliche, una parte delle quali già segue noi e i socialisti e altre formazioni democratiche, ed un'altra parte, cospicua, la Dc. C'era, in Perma, una accentuazione dell'ispirazione laica; una vigile preoccupazione per la posizione e la vocazione egemonica della Dc. Di qui la sua attenzione per i rapporti con i socialisti e con le forze democratiche laiche. La lotta per la pace, obiettivo prioritario e supremo per la salvaguardia della civiltà, e la lotta per l'attuazione dei principi riformatori della Costituzione repubblicana (pur con gli aggiornamenti necessari) devono costituire la grande piattaforma unitaria del rinnovamento e progresso nazionale. Nella dialettica politica e ideale della sinistra e all'interno del partito, Perma combatteva le tendenze e correnti che contraddicevano questa linea, o che se ne discostavano.

Quando dissenti, lo manifestavo apertamente, con gli interventi, col voto. Vi era in lui qualche riserva sulla linea di politica interna degli ultimi anni della direzione di Enrico

Berlinguer (in particolare dalla svolta del 1979). Riserve e critiche manifestò su metodi di governo, o metodi tollerati, nella vita interna di partito, anche negli anni più recenti, quando egli visse intensamente e non senza amarezza un periodo critico del partito.

Lo indignavano certe mode e correnti di stampa (in particolare di alcuni rotocalchi) che inventavano ed etichettavano: «destra», «centro-destra», «centro-sinistra». «Io», diceva Perma, «non faccio parte di nessuna cordata». Ed era vero: Perma, uomo che pensava con la sua testa, liberamente esprimeva le sue idee nelle forme corrette della vita di partito, ma era politicamente disciplinato come un vecchio comunista.

E, forse, una punta di amarezza vi è stata anche in certe sue richieste di ritirarsi da alcune cariche dirigenti; ma soprattutto, dopo cinquant'anni di logorante attività, voleva impegnarsi in altro tipo di attività, più tranquilla, di riflessione, di scrittura. Un proposito crudelmente stroncato, un desiderio crudelmente deluso.

Resta in me un interrogativo. Come mai un uomo di alta statura intellettuale e morale, e di così profondo attaccamento alla causa della democrazia e del socialismo ed alla milizia del partito, quale Edoardo Perma, è stato bensì un dirigente del partito stimalissimo e amato, ma non ha propriamente assunto la figura di un capo-partido? Credo di poter rispondere perché non lo voleva, non si sentiva portato a un tale ruolo. Vi era in lui una ritrosia, una vigilanza autocritica, una cautela culturale e intellettuale tali da farlo rifuggire da facili enunciazioni. Anche l'esposizione del suo dissenso, o le sue critiche, erano sempre molto sorvegliate e sottilmente formulate, e si che non era sempre facile coglierne per intero il senso.

Resta l'opera preziosa, l'insediamento di Edoardo Perma, un compagno e amico carissimo, un uomo che ha ben meritato della causa dei lavoratori e della democrazia italiana.

Cittanova al voto: Dc all'opposizione?

Una giunta di alternativa alla Dc, costituita da tutte le forze di sinistra che si sono coerentemente rinnovate per meglio rispondere ad una intensificata lotta contro le cosche mafiose, che deve avere nella trasparenza della gestione del Comune la sua condizione prima. È questa la proposta lanciata dai comunisti di Cittanova dove domani e lunedì fino alle 14 si voterà per Consiglio comunale.

ALDO VARANO

CITTANOVA (Rc). Il Pci di Cittanova, che si è candidato alla direzione del comune, sostiene che solo in questo modo, sarà possibile ricostruire una moderna identità per questo centro che ha alle spalle un notevole passato civile, economico e culturale e si vede oggi soggiogato da una crisi in cui si sono combinati gli effetti delle trasformazioni

no emblematiche dell'emergenza mafia e dell'asprezza dello scontro che ha per posta la secca alternativa tra ripresa ed ulteriore decadenza. Ma proprio rispetto alla lotta contro la mafia dove il Pci ed il movimento cattolico democratico, che qui ha una grande tradizione a cominciare dalla Chiesa, si sono continuamente misurati, vi sono state e continuano ad esserci assenze preoccupanti.

A Cittanova, dopo un lungo periodo di instabilità, nel 1984 si decise di fronteggiare l'emergenza con una giunta di larga concentrazione democratica formata da Pci (10 seggi), Dc (10 seggi), Psi (2 seggi), Psdi (2 seggi), e con un sindaco comunista. All'opposizione restarono, oltre al Msi, i 3 consiglieri del Pn, du-

ramente contrapposti al Psi dal quale provenivano. Ma l'esperimento non ha tenuto. Le risse interne alla Dc non si sono mai placate. Non a caso qui la Dc è stata ininterrottamente commissariata per 7 anni e solo nelle scorse settimane ha fatto finta di ricucire, a fini elettorali, l'unità interna, provocando l'allontanamento degli uomini più legati al movimento cattolico.

Nel 1986 si tenne un rimpasto. Il Psi uscì dalla giunta ed il Pci, nel tentativo estremo di assicurare un governo al paese, accettò di votare alla carica di sindaco il dc Pasquale Ligato. Il 7 luglio del 1987 la fida resplose. In sei minuti un commando compie un raid fulmineo in due diversi luoghi massacrando a colpi di pistola e lupara cinque uomini colle-

gati ai Raso-Albanesi. Pochi giorni dopo viene ucciso un ragazzo di 16 anni. La giunta convoca un solenne e straordinario consiglio comunale per dare voce al movimento antimafia che si viene sviluppando. Il paese viene tappezzato di manifesti, vengono invitate le maggiori autorità della regione, i parlamentari ed i sindaci della Piana di Gioia Tauro. Su Cittanova è concentrata l'attenzione della grande stampa nazionale. Una pubblicità che non piace alla mafia: le cosche temono che tanta attenzione possa provocare interventi incisivi contro il loro potere, si teme soprattutto la rivolta della gente.

A poche ore dall'inizio della manifestazione accade qualcosa di inquietante e misterioso. Fatto è che il sindaco solo soletto, senza neanche avvertire la giunta, cambia idea e manda in aria tutto facendo inviare centinaia di telegrammi per bloccare l'iniziativa. Il prefetto di Reggio viene avvertito quando è già salito in auto per raggiungere Cittanova in rappresentanza del governo.

La reazione del Pci è immediata. Gli assessori comunisti presentano subito le dimissioni perché il sindaco, che non ha mai voluto dare spiegazioni per il suo gesto, non ha più l'autorità politica e morale per restare in carica. La Dc gli fa quadrato attorno. Ligato nonostante sia rimasto con un solo moncone (Dc-Psdi) di giunta si rifiuta di dimettersi per nove mesi facendo incantare tutto. Alla fine, quando si arriva alle elezioni, la Dc lo ricandida.

De Martino «Per Cirillo intervennero Dc e servizi»

ROMA. Intervistato da Epoca, Francesco De Martino si dice convinto dell'intervento di elementi dello Stato nella trattativa che portò alla liberazione di Cirillo. «Ed è poco verosimile - aggiunge De Martino - che emissari dei servizi si siano mossi di loro iniziativa, senza che personaggi influenti della Dc facessero comprendere che questo fosse necessario». De Martino ritorna anche sul sequestro del figlio Guido, per ribadire la convinzione che si trattò di una manovra tesa a colpire politicamente e a bloccare sul nascere una sua eventuale candidatura alla presidenza della Repubblica.

PROVINCIA DI PISTOIA

Bando di gara

La Provincia di Pistoia, con sede in Piazza S. Leone, n. 1, intende indire un appalto-concorso per i lavori di costruzione di palestra a servizio dell'Istituto Tecnico Statale per Geometri s.e. Fermia, posto a targa dell'Istituto stesso che è ubicato in fregio al Viale Adua in Pistoia.

L'appalto-concorso verrà espletato ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con la modalità previste dalla legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con riferimento all'art. 24, lett. b), nonché sulla base delle indicazioni, formalità, condizioni, norme ed elementi base contenuti nel relativo capitolato-programma a cui si fa rinvio.

Le domande di partecipazione in bollo dovranno pervenire alla Provincia di Pistoia, Piazza San Leone n. 1, esclusivamente mediante raccomandata A.R. entro il 12 novembre 1988.

Le lettere d'invito per la presentazione delle offerte saranno spedite entro il 20 gennaio 1989.

Gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio amministrativo del Settore LL.PP. della Provincia di Pistoia, Via Cavour, 32 (tel. 0573/3741) per ogni eventuale chiarimento e per ottenere il bando di gara nel testo integrale ove è indicata anche tutta la documentazione da allegare alla domanda di partecipazione.

L'avviso della presente gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della CEE il 28 settembre 1988.

Pistoia, 28 settembre 1988

IL PRESIDENTE Riccardo Restelli

REGIONE PIEMONTE USSL 24 - COLLEGNO

Concorso a 1 posto di Operatore Professionale Collaboratore - Dietista - personale infermieristico e indetto pubblico concorso per titoli ed esami, ad un posto di Operatore Professionale Collaboratore - Personale infermieristico - Dietista presso l'Unità socio sanitaria locale n. 24 il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il 24 ottobre 1988 alle ore 12. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio personale dell'USSL in Collegno (Torino), Via Martini Collegno 8 ottobre 1988

IL PRESIDENTE rag. Giuseppe Facchini